

TECNOLOGIA

VIRTUAL PRESENCE / IL BOOM

AL MEETING si parla in 3d

Giovanni lavora a Milano e alle 8,30 ha una riunione con Karen, una sua collega della filiale di Tel Aviv. Alle 10 deve invece parlare con il call center della sua azienda che sta in India. Infine, nel pomeriggio, ha un incontro con un dirigente che si trova a Londra. Tutto in video, naturalmente: da quando è iniziata la recessione, l'azienda di Giovanni, come tante altre, ha tagliato i viaggi aerei. La voce "riunioni" ha subito tagli di budget più di ogni altra perché costa non solo in termini di spostamenti ma anche di produttività: non sempre si può lavorare mentre si è in viaggio. E poi perché le tecnologie consentono incontri sempre più ravvicinati a costi ridotti, a volte azzerati: ambienti virtuali, videoconferenze e software di collaborazione stanno quindi prendendo sempre più piede a scapito degli incontri di persona. Basti pensare quello che ha recentemente ammesso il gruppo Regus, società che organizza spazi per conferenze e riunioni. La

La recessione ha tagliato i viaggi di lavoro. E le riunioni sono sempre più spesso virtuali. Ad alta definizione e a basso costo

DI FEDERICO FERRAZZA



quale ha registrato un aumento del 40 per cento di videoconferenze fra i suoi clienti (mille sedi in 75 paesi), una conseguenza della riduzione dei viaggi d'affari. «Considerate le gravi condizioni economiche, prevediamo che il numero di viaggi d'affari continuerà a diminuire», spiega Mark Dixon, amministratore delegato del gruppo Regus: «La qualità degli strumenti vir-



tuali disponibili è notevolmente migliorata negli ultimi anni, tanto che mi risulta difficile immaginare come le società possano ritornare alle tradizionali riunioni». Meeting fisici addio, dunque. I loro svantaggi economici non sono affatto trascurabili: sempre Regus ha calcolato che, in media, una videoconferenza abbatta i costi di una riunione del 75 per cento, eliminando peraltro anche i danni ambientali che quest'ultima porta come la riduzione di emissioni inquinanti di aerei o veicoli. Un aspetto che alcune aziende prendono in seria considerazione per il loro bilancio di responsabilità sociale.

«Con le soluzioni di riunione virtuale è possibile eliminare le emissioni di anidride carbonica 150 chili di emissioni di anidride carbonica per ogni dipendente di un'azienda», dice Pietro Scotti Jovane, amministratore delegato di Microsoft Italia. Proprio l'azienda di Redmond ha fra le sue soluzioni un dispositivo hardware e un software che consentono riunioni al com-

Parola d'ordine: a distanza

Alta definizione Le webcam in alta risoluzione, in presenza di banda larga, migliorano la qualità video. Le migliori si orientano automaticamente a seconda di chi sta parlando.

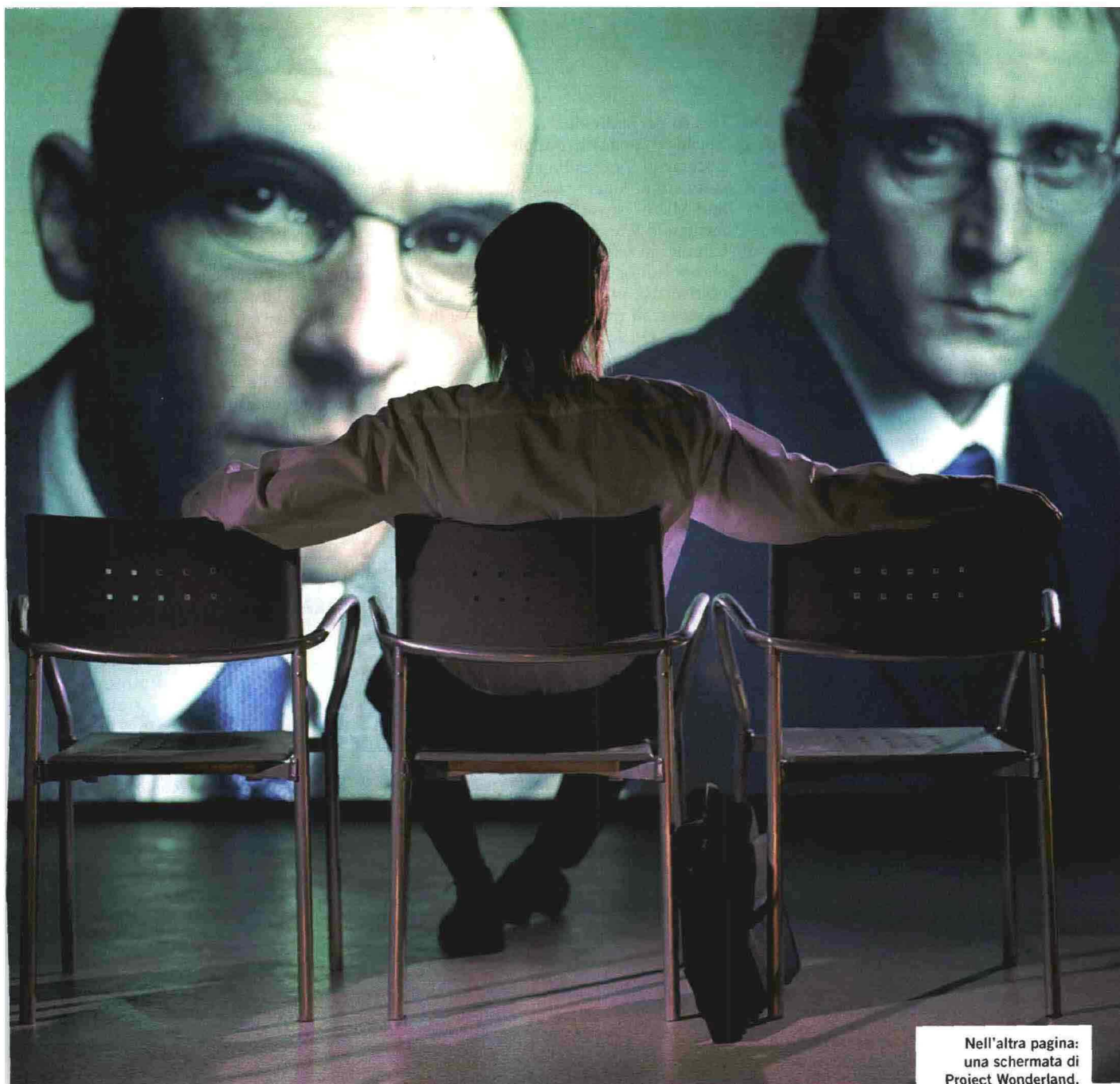
Lowcost Se invece si vuole risparmiare, basta una webcam normale e Skype, che mette a disposizione gratis o quasi strumenti di videoconferenze.

Ambienti virtuali Anche gli ambienti alla Second Life servono per riunirsi: sono usati da team o per intere aziende e condividere applicazioni, dati e documenti.

Mobilità Sempre più dispositivi consentono riunioni in mobilità. Il telefonino Htc Touch Diamond 2, ad esempio, ha una sezione audio specializzata per le teleconferenze. Inoltre ci sono diversi proiettori portatili dotati di connessioni wireless per proiettare in più luoghi contemporaneamente la stessa presentazione.

Software di collaborazione Molte riunioni da remoto hanno bisogno di software che consentono di collaborare a distanza. Come Basecamp (www.basecamp.com), che permette di condividere file che possono essere elaborati da più persone.

L'espresso



**Nell'altra pagina:
una schermata di
Project Wonderland,
il servizio per riunioni
tra avatar inventata
da Sun Microsystems**

puter. Sono rispettivamente RoundTable, una sorta di videocamera a 360 gradi capace di seguire la conversazione identificando la persona che sta parlando e trasmettendo un primo piano quando questa prende la parola, e Live Meeting, un programma che gestisce non solo la comunicazione video di RoundTable ma anche la condivisione, durante la riunione, di documenti che possono essere modificati da tutti i partecipanti. «Ci sono studi che dimostrano che con Internet è possibile virtualizzare il 55 per cento delle riunioni»,

prosegue Scott Jovane: «E in futuro sarà sempre più così, visto che le soluzioni saranno in grado di "capire" con quale oggetto si sta partecipando alla riunione e adattare il tutto a una conversazione o a una condivisione di documenti con il pc dell'ufficio, con un computer portatile o con il cellulare».

Che Internet abbia cambiato le carte in tavola lo dimostra anche una ricerca fatta condurre da Skype, il noto servizio di telefonia in Rete. Lo studio evidenzia come un terzo delle piccole e medie imprese europee

usi le chiamate in conferenza. Non solo: due terzi di queste ricorre a questo servizio almeno una volta la settimana e il 60 per cento si dichiara propenso ad aumentarne l'uso nel prossimo anno. «Ormai il 30 per cento del nostro fatturato (405 milioni di euro nel 2008) proviene dalle aziende che hanno bisogno al tempo stesso di incontrarsi e risparmiare», afferma Enrico Nosedà, responsabile della filiale italiana di Skype, che consente riunioni fino a un massimo ►

Foto: C. Hawkins - Getty Images

di dieci persone. Non è quindi un caso che l'ultima versione abbia mostrato una particolare attenzione al video e, con una webcam apposita e una connessione minima a 400 Kb al secondo, garantisce una qualità fino a 30 fotogrammi al secondo (al cinema ce ne sono 24). E non è sempre un caso che Google, proprio sulla scia del successo di Skype, abbia lanciato nei giorni scorsi una applicazione di telefonia su Internet, Google Voice, che ha una spiccata propensione a trasformare la voce in testo scritto: non male se si pensa, per esempio, ai rapporti che bisogna stilare dopo una riunione.

Se le riunioni virtuali portano a un risparmio di denaro e tempo, hanno anche qualche difetto. Uno studio dell'Università della Pennsylvania (Usa) ha dimostrato come le videoriunioni possano portare a una percezione sfalsata della realtà. In particolare il gruppo di professionisti analizzato dal team americano sovrastimava il valore dei contenuti discussi durante una riunione virtuale. «Ecco perché è importante ricreare sul computer un'immagine il più reale possibile e noi, per esempio, lo facciamo servendoci di videocamere ad alta definizione», dice Elena Viezzoli, vicepresidente di Aethra, azienda italiana leader nelle soluzioni di videocomunicazione, il cui prodotto di punta (il Sistema di Videoconferenza HD Electra adatto alle grandi sale) non è però accessibile a tutti, anche se di qualità: costa 30 mila euro.

Agli ambienti che cercano di riprodurre in maniera fedele l'immagine reale, c'è però chi preferisce l'opposto, ovvero gli ambienti virtuali. È il caso, per esempio, di Postecom che da qualche mese sta sperimentando la piattaforma di realtà virtuale tridimensionale Wonderland sviluppata da Sun Microsystems. L'idea è quella di offrire servizi, riunendosi con i propri clienti (in particolare pubblica amministrazione e piccole e medie imprese) ricorrendo a mondi virtuali simili a Second Life. «È uno strumento open source: in questo modo le aziende possono personalizzarlo e creare spazi di

lavoro per individui, team o per intere aziende e condividere applicazioni, dati e documenti», spiega Emanuela Giannetta, software product marketing manager di Sun Microsystems Italia. «Stiamo sperimentando Wonderland in tutto il mondo e in diversi settori, soprattutto nella formazione dove gli ambienti virtuali possono rivelarsi utili per ricreare spazi che se fossero reali richiederebbero grossi investimenti. Qualche esempio? Nel trasporto aereo alcune compagnie ci hanno chiesto di sviluppare un ambiente per la formazione dei piloti».

Le riunioni virtuali, declinate attraverso secondo diverse tecnologie, sono quindi destinate ad aumentare.

Quelle fisiche, però, non potranno sparire del tutto. In alcuni casi l'incontro reale è ancora necessario. Ma è anche necessario «rifondarlo»: telefonini, mail, sistemi

di messaggistica istantanea invadono ormai le riunioni e sono un continua distrazione per chi vi partecipa. Per questo società come Accenture stanno studiando un modo nuovo per riunirsi dal vivo. «Abbiamo messo in piedi la "Effective Meeting", una nuova concezione degli spazi fisici, delle strutture e degli strumenti di presentazione delle proprie idee», spiega Fabio Vacirca, responsabile del settore dei beni e servizi di largo consumo per l'Europa e l'America Latina di Accenture. «Una delle possibilità, per esempio, è quella di uno spazio dove una presentazione in Power Point non avviene su un solo schermo, ma su tanti monitor appesi alle pareti e capaci di attirare

l'attenzione dei partecipanti alla riunione. Inoltre è possibile immaginare un incontro in piedi o itinerante dove le persone possano collaborare a un documento scrivendo su vari pannelli touch-screen. In questo modo potremmo diminuire i tempi delle riunioni, rendendole però più efficaci». E, in sostanza, usare la tecnologia per difendersi dalla tecnologia stessa. ■

Il futuro? Luoghi virtuali in cui ci si ritrova in modo informale, come se si fosse al bar sotto l'ufficio



Sopra: rendering di una riunione in remoto senza monitor, in cui l'immagine viene proiettata su una superficie. A destra: ipotesi di "meeting ubiquo" con 20 monitor



Foto: C. Anderson - Getty Images (2), M. D'Ottavio, M. Spencer Green - Ap / LaPresse, P. Tre - A3